

GRUPPO MISSIONARIO
IN BRASILE

Una lunga "lettera di Natale", che va pensata

di Alfredo Nesi

Può pensare quasi ridicolo che, passate le feste natalizie, si torni indietro con una lettera per giunta molto lunga, scritta proprio in vista del giorno rinnovatore del Natale. Ma lo faccio di tutto proposito: perché questo diffusissimo "consumare", rapidamente e superficialmente, giorni severi come i fatti di Betlem e tutto quello che la storia e la tradizione cristiana vi ha messo intorno, conferma che ha... vinto il commercio e la sua sottile propaganda inbonitrice. Non certo la dimensione, per chiunque nuova, che deve spuntare, dentro di sé e intorno a sé, con verifiche e conquiste di purificazione e di incarnazione del nostro tempo. Allora, siccome la lettera che feci prima di Natale e che dovrebbe esser giunta a centinaia di Figlioli e di Amici, è sentita molto da me e contiene riflessioni e prospettive che fanno parte della nostra fatica di venire e di servire, ho deciso di metterle in mano ai lettori del nostro mensile queste due pagine di partecipazione e di confronto. Scrivetemi i vostri ripensamenti. Grazie!

Papa Giovanni disse: "Bisogna badare a ciò che nasce!". Ora il Natale annunzia, progressivamente, una nascita perenne, viva, che compone intorno a sé ogni attualità, ogni momento. Perfino ogni contraddizione. Eppure io ho paura del Natale. Mi riferisco a quel Natale mangiato dal consumismo, soggetto alle abili sollecitazioni del commercio. Quel Natale dei generici auguri e delle passeggerie bonarietà, fatto anche di "pranzi ai Poveri" (un modo stupido di calcare le distanze) e di un "vogliamoci bene", che non cambia nulla e non modifica alcuna dipendenza dei Poveri.

In effetti, non esiste fatto di Gesù che non sia stato alterato quanto, come il Natale. E' chiaro che mi piace la gioia che il Natale comunque diffonde, la conferma che il Natale dà ad ogni ottimismo, ad ogni speranza. Ma mi domando sempre più - in nome del Dio/Bambino - quale è la novità di questo Natale, terribili ed esigenti, della pace dentro la giustizia. Gesù ha una nascita interminabile: lì, nella grotta di Betlemme, cominciò l'avvio, lo stile nuovo della dignità e della bellezza della donna (Maria) e dell'uomo (Giuseppe). Cominciò una forza nuova dell'esser popolo (i Pastori); l'attenzione della intelligenza e della scienza umana a Dio fatto Bambino. (i Magi). Ma con quella nascita semplicissima, ma poderosa, come Dio è poderoso, si avviò il declino, la vergogna della violenza e della bugia (Erode), nonché della furberia vile dei clericali di allora (i Sacerdoti del Tempio). Su tutto e su tutti si spalancano i cieli e gli Angeli cantano e proclamano la gloria indistruttibile e determinante di Dio e la vera pace per gli uomini della sincerità e del servizio. Dico a me stesso e poi a tutti voi Figlioli ed Amici di ogni dove, che il Natale è Lui, Gesù, Figlio eterno di Dio, entrato nella nostra storia,

alla maniera più umana e più sfornita di appoggi e di garanzie. Comincio col Natale quella Rivoluzione severa, pacifica, che terminerà solo con la fine della storia di tutti e per ciascuno di noi con la fine del proprio tempo personale. Nella vita di Cristo non c'è nulla di casuale: tutto è frutto di una scelta, tutto diventa un annunzio.

Nessuna casualità: è già in atto la Revelazione del Salvatore universale. La Salvezza, il dono supremo di Dio, comincia così: nella dimensione di un

Neonato e nel luogo meno umanamente provveduto. Da Betlemme entra in azione la presenza visibile di Dio fatto uomo e si applica, il giudizio mirabile e terribile di Dio.

Desidero tanto che questa festa delle coscienze sincere, così universalmente, serva a tutto il mio "giro della partecipazione". Questa prese sviluppo col Villaggio Scolastico del Quartiere Corea di Livorno: oggi è una forza, un legame singolare attorno alla nuova e profonda esperienza socio-educativa in questa periferia brasiliana sconvolgente, ma anche tanto disposta a speranze nuove. Speranze di un inevitabile sconvolgimento di questa società brasiliana, che, da 500 anni, mostra le sue insufficienze e la sua distanza proprio dal Natale di Gesù Cristo. Unendo spada e croce, sbarcò sulla terra del Brasile una società tipicamente classista. La società elitaria dominante oggi in Brasile ha radice antiche. Da 500 anni questo immenso Paese, yeramente baciato da Dio Creatore, manca di autentiche tradizioni sociali: tradizione del lavoro: tradizione di rispetto del bene comune e dei beni

messi in comune; tradizioni di autentico uso della giustizia uguale per tutti; tradizione sindacale e di consapevole partecipazione alla vicenda sociale e politica. Su questa molteplice tragedia che fa del Brasile il Paese che ha nel mondo la peggiore distribuzione del reddito e dei beni naturali, di cui per altro è ricchissimo, si apre oggi il pericolo, di netta derivazione nordamericana, di un tecnologismo sbracato, che fa i ricchi sempre più ricchi ed incontrollati e la massa ingente dei Poveri sempre più pestata e condizionata.

Mi chiederete: ma tutte queste considerazioni cosa hanno a che fare con gli auguri di Natale? Rispondo che non posso fare a meno di animare in questo angolo di Brasile, della Patria eletta come ultima sosta della mia vita, una leva di recupero e di riscatto, coinvolgendo, supplicando e ammonendo tutto il mio largo "giro di partecipazione" ad essere cosciente, ad imparare e riflettere sul Brasile e sul Terzo Mondo in generale. Il futuro di tutte le Nazioni, di tutta l'umanità, della stessa Chiesa è riposto nell'emisfero sud dove vive la maggior parte delle genti, dove sta crescendo la presa di coscienza, la certezza non solo dei propri diritti, ma soprattutto delle proprie possibilità. Si parla spesso della "scelta dei Poveri", fatta dalla Chiesa brasiliana; ma questa Chiesa deve eseguirlo anzitutto in proprio, nella condizione dei preti, dei religiosi, come riprova di ogni sua proposta. Quindi meno festività acclamanti e più lotta all'analfabetismo (sul quale le ben nutrite scuole "cattoliche" potrebbero sfidare la dedizione, l'amore verso chiunque); meno esaltazioni religiose dominate dal psicologismo, dai canti-danza di Padre Marcello Rossi... E migliori adeguamento alla formazione seria, effettiva dei leaders del nuovo popolo brasiliano, che deve spuntare dalle ceneri dell'attuale società dei privilegi incontrollati. Quind: Figlioli ed Amici studiate il Brasile, il Terzo Mondo.

Dopo 54 anni di sacerdozio, che consegnai al riferimento ed alla sanità di don Facibeni, il Fondatore dell'Opera Madonnina del Grappa (lui mi convinse proprio con la sua missionarietà), quale è la esperienza che più porto nella mia coscienza ed a cui mi riferisco tanto? Lo affermo a piene lettere: la presenza continua ed umile in mezzo a coloro che - per qualsiasi motivo - non vanno in Chiesa. La partecipa-

Sul muro della Casa per Bambini di Calcutta c'è un'iscrizione che recita:

Trova il tempo per pensare
Trova il tempo per pregare
Trova il tempo di ridere

E' la fonte del potere
E' il più grande potere sulla Terra
E' la musica dell'anima

Trova il tempo per giocare
Trova il tempo per amare ed essere amato
Trova il tempo di dare

E' il segreto dell'eterna giovinezza
E' il privilegio dato da Dio
La giornata è troppo corta per essere egoisti

Trova il tempo di leggere
Trova il tempo di essere amico
Trova il tempo di lavorare

E' fonte della saggezza
E' la strada della felicità
E' il prezzo del successo

Trova il tempo di fare la carità
E' la chiave del Paradiso

Buon Natale a tutti